



Santa Maria della speranza, guida il nostro cammino!

Così recita una invocazione delle litanie mariane: Santa Maria della speranza, guida il nostro cammino! Mi sembra molto bello questo grido che si rivolge alla Vergine, donna della speranza, fedele anche nella prova, certa nel fiducioso abbandono a Dio e alla sua volontà, pronta discepola del Figlio. L'occasione della nostra festa parrocchiale, nella memoria della Vergine Assunta in Cielo che invociamo Regina del S. Rosario, ci aiuti a metterci in questo atteggiamento di autentica speranza. Ritorno ancora sul tema della seconda Virtù teologale, poiché fra pochi giorni, dal 16 al 20 ottobre, a Verona, prende il via il IV Convegno Ecclesiale Nazionale che vedrà radunati oltre 2700 rappresentanti di tutte le realtà ecclesiali del nostro Paese (sarà presente anche una nostra parrocchiana, Miriam Coviello, come delegata dei giovani della diocesi).

Il tema scelto è riassunto nel titolo, "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo", e ha come obiettivo (cito dall'introduzione del documento preparatorio): "Chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo



Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi".

E più avanti si aggiunge: «Nel tempo della "ragione debole" e del disincanto, occorre riuscire a dire che Cristo è la ragione della speranza che è in noi. Se tutto appare fluido e flessibile, Cristo è saldo e stabile. Se tutto appare passeggero, Cristo è per sempre e promette l'eternità». Vi invito a seguire con attenzione, e

nella preghiera, lo svolgimento di questi giorni di incontri, che culmineranno con la presenza di Papa Benedetto XVI, sempre attento nell'indicare alla chiesa italiana un cammino di autentica testimonianza. Venendo al cammino della nostra parrocchia, che si è riaperto con una serie di appuntamenti per i genitori che accompagnano i propri figli al catechismo parrocchiale, vorrei indicare alcuni "segni di speranza" già presenti tra noi. Non per vantarsi o, tantomeno, illudersi superficialmente, ma per riconoscere ciò che Dio fa nella nostra concreta storia.

Basta leggere questo numero del periodico parrocchiale, che riporta una sintesi delle varie esperienze estive, per riconoscere un buon movimento di persone pronte a cogliere il passaggio del Signore.

Ci sono giovani pellegrini a Lourdes e famiglie attente alla parola del Vangelo; incontriamo adolescenti sulle tracce dei testimoni dell'amore e ragazzi gioiosi nei momenti formativi dell'estate; senza dimenticare proposte e cammini missionari di apertura al mondo. Esperienze di una minoranza? Può darsi, ma pur sempre lievito.

Programma della Festa della Madonna del Rosario



IN PREPARAZIONE:

- Venerdì 29** ore 17.00 Adorazione Eucaristica e Santo Rosario
ore 18.00 - 20.00 Confessioni
ore 20.30 S. Messa con riflessione - *A seguire: Confessioni*
(sono invitati gli adolescenti dei gruppi dalla 3ª media in su)
- Sabato 30** ore 8.30 S. Messa con riflessione - *A seguire: Confessioni*
ore 15.00 Confessioni
ore 20.30 S. Rosario guidato con la Radio Parrocchiale
a partire dalle proprie abitazioni
per concludersi in piazza della chiesa

N.B. Nel pomeriggio: apertura del banco vendita presso il salone-teatro (possibilità di consegnare al Circolino i canestri)

LA FESTA:

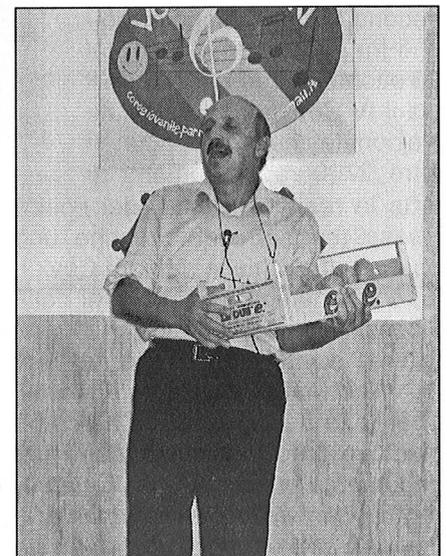
- Domenica 1** ore 8.00 Lodi mattutine
ore 8.30 S. Messa
ore 10.30 **S. Messa Solenne**
animata dalla corale "Regina Pacis".
Saluto ai 5 ragazzi che inizieranno quest'anno
l'esperienza dell'anno propedeutico in Seminario.
- ore 14.30 **Processione** con la statua della Madonna
(via Dante, via IV Novembre, via Frangi, piazza Italia)
In chiesa: mandato ai catechisti e agli educatori
al termine:
Incanto dei canestri (di fronte al Circolino)
Banco Vendita (presso l'Oratorio)
Giochi per i ragazzi

E poi le risposte alla chiamata del Signore. La testimonianza di fra Elia, gioioso nei suoi "primi voti" religiosi, ci fa ricordare che altre due ragazze si stanno preparando allo stesso passo di consacrazione al Signore, e che due giovani iniziano il cammino di Prima Teologia nel nostro Seminario diocesano. Le vocazioni di speciale consacrazione non nascono se non c'è una preghiera continua e una testimonianza "adulta" di fede!

E anche i primi passi del "Gruppo di preghiera Padre Pio", che nei prossimi giorni sarà a Roma in occasione del 50° anniversario della fondazione di questa esperienza ecclesiale da parte del Santo di Pietrelcina, stanno a testimoniare un vivo fermento di spiritualità presente in molti, giovani e adulti.

Non dimentichiamo poi che, proprio il giorno della festa della Madonna del Rosario, accoglieremo di nuovo un gruppo di giovani della nostra Diocesi che iniziano il cammino dell'anno di Propedeutica al Seminario: Valerio di Portichetto, Stefano di Albate, David di Chiavenna, Marco di Teglio ed Elio di Sondalo. Benvenuti tra noi, nella casa di Cana, per discernere la vostra chiamata!

Guardando avanti – qui la speranza diventa chiaro impegno per tutti – vorrei cogliere il desiderio di molti di poter dare nuova vitalità al cammino formativo dell'oratorio. Non si tratta solo di concludere ingenti lavori di sistemazione dei campi da gioco, ma di dare spazio alla costituzione di una Associazione – chiamata "NOI" – che possa veramente essere motore trainante per i giovani, i ragazzi, le famiglie



e i bambini della nostra parrocchia. Il compito educativo, che è proprio della comunità cristiana, non si esaurisce nell'impegno catechistico (un grazie sincero da queste pagine a chi dedica tempo, passione e tanta pazienza in questo compito!) ma chiede nuova fantasia per non disperdere una eredità preziosa tipica della nostra parrocchia.

Ritorniamo su questo argomento nei prossimi numeri del periodico, per presentare a tutti le proposte che tra breve saranno discusse, anche nell'ambito del nuovo Consiglio pastorale Parrocchiale (grazie anche ai nuovi membri per la disponibilità!).

Mi permetto di aggiungere un altro segno di speranza, molto "terra-terra", ma non per questo meno importante. Pur in una situazione economica che desta molte preoccupazioni, la vostra generosità non si è tirata indietro. I "lavori in corso", di cui potete leggere attività e costi nelle pagine seguenti, sono stati in buona parte finanziati dai vostri piccoli o grandi contributi, tutti ugualmente preziosi e segno di un attaccamento alla propria chiesa certo molto encomiabile. La speranza è una virtù "alta", ma che ha bisogno di segni concreti. Grazie!

Ai piedi della Vergine Maria, dunque, deponiamo le speranze di questo nuovo anno pastorale, segnato anche dall'attesa di un nuovo Vescovo che continui il ministero di Mons. Maggolini.

Vi attendo ai diversi momenti di preghiera e di festa, vi affido al Signore, invoco su voi tutti ogni benedizione.

Don Luigi, vostro parroco

Lavori in corso... continua!



Se questo articolo fosse la continuazione di un racconto a puntate, non so a che capitolo saremmo già arrivati! Come infatti potete

constatare coi vostri occhi, i lavori sono continuati anche nei mesi estivi e sono ancora in piena attività i diversi cantieri. Ma vediamo con ordine cosa è stato fatto, cosa si sta facendo e... cosa si farà!

Lavori conclusi: l'ingresso laterale della chiesa parrocchiale.

Sono stati necessari diversi mesi di intervento, per poter sistemare adeguatamente il nuovo ingresso di sinistra (zona Sacro Cuore), dotandolo anche di un servizio igienico. Durante i lavori si è proceduto anche alla bonifica di

tutta l'area perimetrale sul lato sinistro della chiesa, per evitare infiltrazioni di acqua e sistemare adeguatamente gli impianti (tubi del gas, elettrici, scolo acqua). Al nuovo ingresso mancano solo gli arredamenti interni: bacheche, armadio per i libretti, ecc. Il costo complessivo dell'opera (opere edili, impianti sanitari ed elettrici, nuovo portone) è stato di 117.000 Euro!

Lavoro in via di conclusione: recinzione del campo di calcio dell'oratorio.

Dopo aver definito i nuovi confini con l'Amministrazione Comunale (proprietaria del terreno adiacente la nuova strada) si è potuta concludere la recinzione anche sul fondo del campo di calcio, sistemando tutta l'area con la predisposizione di tubi per impianti idrici ed elettrici e prevedendo un cancello carrabile d'ingresso al campo stesso (che sarà collocato successivamente). In questi giorni saranno posizionate le recinzioni zincate, sul modello di quelle già esistenti da tempo. Costo dell'intervento: circa 30.000 Euro.

Lavoro iniziato da alcune settimane: rifacimento totale della recinzione del cortile dell'oratorio.

Viste le precarie condizioni della recinzione e la sua oggettiva pericolosità, è stato necessario mettere mano anche a questo intervento che prevede il rifacimento dei muri di sostegno e la collocazione di una nuova recinzione a pannelli (zona sottostante) e a rete (zona superiore). E' previsto l'allargamento del cancello d'ingresso, così da poter utilizzare il cortile anche come



parcheggio, soprattutto durante gli orari delle s. Messe domenicali. Verrà sistemato in modo diverso il campo di basket e di calcetto, mentre il campo di pallavolo sarà realizzato in altro spazio. Il costo dell'intervento, comprensivo anche della nuova illuminazione, si aggira sui 50.000 Euro.

Sogni futuri?

Spero che sia più di un sogno la realizzazione di un campo di calcetto con fondo sintetico e con spogliatoio e tribune nella zona in fondo all'attuale campo di calcio. La soluzione del fondo sintetico consentirà un uso più continuativo del campo, seppure non più nella configurazione a 7 giocatori, ma a 5. Stiamo predisponendo un progetto di massima, che dovrà pi essere sottoposto ai diversi passaggi burocratici prima della definitiva approvazione. Una ditta del paese ha promesso un intervento consistente in questa opera, consentendoci di poter affrontare il lavoro senza rimandarlo a tempi migliori (cioè: visto che i soldi li abbiamo già spesi tutti, occorre qual-



che sponsor che faccia il miracolo!).

Nei prossimi mesi dovrebbe anche perfezionarsi con l'Amministrazione Comunale la permuta che ci consentirà di avere l'area del lavatoio. Tolte le vasche e l'attuale muro di cinta, il luogo resterebbe a disposizione come un portico adatto sia per i giochi dei bambini che per altre manifestazioni.

Infine gli ingressi e le vetrate della chiesa parrocchiale.

Abbiamo inoltrato al Municipio le necessarie richieste di autorizzazione ai lavori, dopo aver già ricevuto il benestare della Soprintendenza di Milano e degli Uffici della Curia di Como. Si stanno predisponendo le cornici in metallo delle tre grandi vetrate, mentre la ditta che ha già realizzato le altre quattro vetrate negli altari laterali ha provveduto ad acquistare il vetro soffiato colorato necessario per l'opera. La collocazione delle opere dovrebbe avvenire all'inizio della prossima estate. Il costo dell'intervento, che deve prevedere anche i ponteggi adeguati, si avvicina ai 100.000 Euro. Per quanto riguarda i portoni e la sistemazione degli ingressi, una volta ottenuta l'autorizzazione... aspetteremo un po' (a meno che anche qui si faccia avanti qualche sponsor!).



Come pagare tutti questi interventi?

Con la vostra generosità, anzitutto! Sono stati raccolti, attraverso la formula delle "quattro rate", circa 226.000 Euro, ai quali vanno aggiunti i 40.000 stanziati dall'Amministrazione Comunale. Grazie! Ma abbiamo fatto anche diverse richieste di finanziamento agli Enti pubblici e privati che finanziano opere di restauro conservativo come quella messa in atto nella nostra chiesa. Siamo fiduciosi... a breve dovrebbe arrivare qualche risposta (che ci auguriamo positiva!).

La festa dei Canestri, con il banco vendita, le buste consegnate nelle famiglie e le offerte varie sono un altro canale per finanziare le diverse opere.

Mi auguro di non avervi annoiati o, tantomeno, spaventati con questo elenco di lavori e di cifre a molti zeri!

Dunque... vi aspetto alla prossima puntata dei "lavori in corso"!

Don Luigi, vostro parroco

BILANCIO ASSOCIAZIONE CONSORELLE - ANNO 2005

ENTRATE

Incasso peschetta Epifania	1.903,00
Quote associative anno 2005	50,00
Quote associative anno 2006	1.719,00
Totale competenze	0,08
Offerta	20,00
Offerte SS. Quarantore	1.148,00

Totale ENTRATE

Totale ENTRATE	4.840,08
Residuo cassa al 01/01/05	2.864,44
Totale a pareggio	7.704,52

USCITE

Offerta "Maremoto Asia" (inc. peschetta)	1.903,00
S. Messe (S. Agata, Don Enrico, sacerdoti, vocazioni, consorelle)	450,00
S. Messe consor. def. nell'anno	105,00
Fiori (don Bosco, Don Enrico)	100,00
Candele, ceri S. Quarantore	241,00
Offerta per Missioni	300,00
Offerta per sistemazione chiesa	1.107,00
Acquisto giochi per peschetta Epifania	382,60
Spese lavanderia	28,00

Totale USCITE

Totale USCITE	4.616,60
Residuo cassa al 31/12/05	3.087,92
Totale a pareggio	7.704,52

CATECHESI 2006/2007

In ascolto della Parola

Riprende la catechesi per le diverse età: il Signore Gesù parla a tutti!

Don Luigi incontra mensilmente i genitori dei bambini di prima e seconda elementare per proporre, attraverso schede e il testo di catechismo della CEI, un cammino di riflessione che i genitori stessi affrontano settimanalmente coi propri figli.

I bambini di prima e seconda elementare, si incontrano una volta al mese (sabato pomeriggio dalle 14.45 alle 15.30) per un momento di riflessione e preghiera guidato da don Luigi.

Le date degli incontri saranno fissate di volta in volta.

Per i bambini e i ragazzi dalla 3^a elementare alla 2^a media: vedi promemoria a lato.

Per i giovani dai 18 anni, la domenica, presso "Cana" (ex appartamento vicario) dalle ore 19.00: recita del Vespro; cena insieme; riflessione sui temi del "laboratorio della fede" zonale. Guida gli incontri don Ivan.

Per gli adulti: durante il mese di ottobre sono proposti quattro incontri organizzati dalla locale "Associazione Missionaria Vita del Mondo" sul tema: "Salvaguardia del creato". Questi incontri sono rivolti anche ai giovani.

Nel mese di novembre e dicembre incontri biblici con don Marco Cairoli. Giorni di incontro: martedì 7, 14 e 28 novembre e 5 dicembre, alle ore 21.00 presso Casa Betania.

PROMEMORIA INCONTRI DI CATECHISMO

Anno 2006/2007 (GIORNI, ORARI E CATECHISTI)

3 ^a Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Nunzia La Mura - Marina Cingolani</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Maria Fasana - Tiziana Moschioni</i>
4 ^a Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Rosalba Rezzonico - Marianna Maccarone</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Sonia Dario - Giuseppina Testoni</i>
5 ^a Elem.	GIO	14.30 Oratorio	<i>Gisella Martinelli - Marica Bianchi</i>
	SAB	14.30 Oratorio	<i>Suor Anna - Maura Merlo</i>
1 ^a Media	GIO	15.30 Oratorio	<i>Paola Schrepfer - Annalise Carnini</i>
	SAB	14.30 Oratorio	<i>Giulia Pedroni - Davide Bottinelli</i>
2 ^a Media	GIO	15.30 Casa Betania	<i>Don Ivan - Maria Speranza Galvan</i> <i>Lorella Aiani - Stefania Della Bosca</i> <i>e alcuni giovani dell'oratorio</i>
3 ^a Media Superiori	VEN	20.30 Oratorio	<i>Don Ivan ed educatori</i>
	VEN	20.30 Oratorio	<i>Don Ivan ed educatori</i>
Giovani	DOM	19.00 Oratorio	<i>Don Ivan (vedi testo a lato)</i>

Adulti (Altre proposte: vedi testo a lato)

ASSOCIAZIONE VITA DEL MONDO e COMUNE DI VILLA GUARDIA

Lunedì 9 ottobre 2006 MUGANGA
 "Gruppo Rwanda '94 e ... non solo" spettacolo teatrale sulla tragedia rwandese.
 Tratto liberamente dal libro "LA MORTE NON MI HA VOLUTA" di Yolande Mukagasana a dieci anni da uno dei più grandi genocidi della storia.

Lunedì 16 ottobre 2006 GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO
 Il messaggio della Bibbia: novità e attualità
 Don Marco Cairoli, biblista

Lunedì 23 ottobre 2006 SALVAGUARDIA DEL CREATO
 Marcelo Barros, monaco benedettino brasiliano, scrittore e biblista, impegnato nei movimenti popolari e nelle comunità di base; uno dei maggiori biblisti e teologi dell'America Latina.

Martedì 31 ottobre 2006 NOS EXISTIMOS
 Alleanza tra popoli indigeni, baraccati urbani e piccoli agricoltori, Boa Vista - Roraima - Brasile
 Fratel Carlo Zacquini, dei missionari consolata, resp. pastorale indigenista, diocesi Roraima
 Herundino, tecnico agricolo
 Jacir, leader indigeno
 Andreia, sindacalista, Nos Existimos
 Aginaldo Siqueira da Silva Santos, rappresentante dei contadini

Tutti gli incontri saranno presso la Palestra di via Europa Unita (Scuola di musica) alle ore 20.45 - Ingresso libero

ATTIVITA' ESTIVE ORATORIO 2006

ORMAESTATE '06: "Si fa per dire...?"

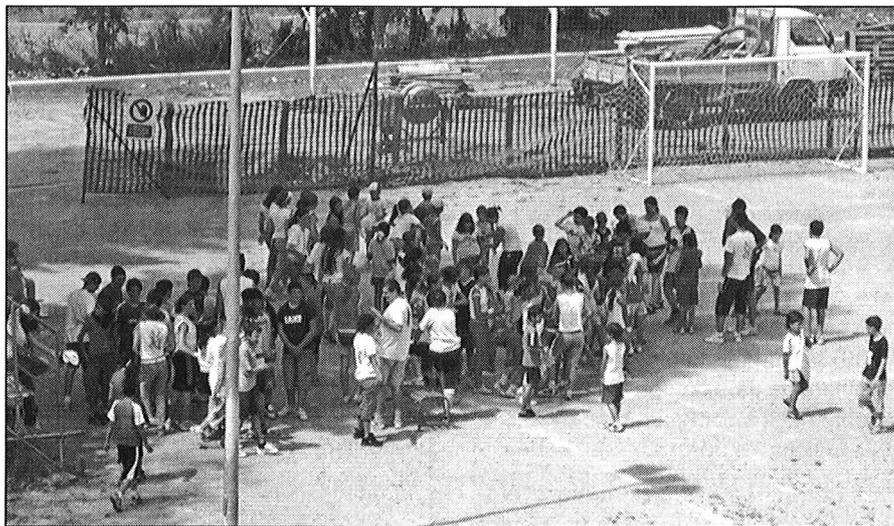
Se tra il 13 giugno e il 14 luglio vi è capitato di passare nei pressi dell'oratorio avrete sentito le grida, più o meno gioiose, di bambini, ragazzi e ragazze che anche quest'anno hanno partecipato numerosi al grest.

Anche quest'anno l'oratorio ha proposto, tra le sue numerose attività estive, l'"Orma Estete".

L'oratorio offre la grande occasione a bambini e ragazzi che vogliono passare un po' del tempo delle loro vacanze estive in compagnia, tra il divertimento del gioco e gli spunti di riflessioni offerte dal momento di preghiera.

La giornata di grest ha inizio alle 14.00. La prima parte del pomeriggio è dedicata ai giochi, fino alle ore 16.00 quando a tutti viene chiesto di fermarsi un attimo e prestare attenzione alla storia e al momento di preghiera, che hanno sempre come riferimento il tema lanciato a livello regionale. Dopo una breve sosta per la merenda si riparte con i giochi fino alla conclusione della giornata alle ore 18.00.

Lo slogan di quest'anno è stato "Si fa per dire..?". Attraverso la storia e il momento di preghiera si è voluto trasmettere ai ragazzi il desiderio di non fare "tanto per..." ma di lavora-



re, studiare, partecipare alle attività oratoriali cercando di raggiungere alcuni obiettivi, fino a raggiungere una Persona.

Con la storia è stata narrata la vicenda di un gruppo di amici che attraverso numerose avventure hanno scoperto tanti vantaggi e piaceri del gruppo, passando anche attraverso esperienze che hanno fatto maturare in loro un senso più forte di fratellanza.

La preghiera invece ha ripreso le numerosissime parabole raccontate da Gesù nei quattro vangeli.

Ogni giorno ai ragazzi veniva dato uno spunto per concretizzare ciò che Gesù vuole trasmettere attraverso le parabole.

Naturalmente non sono mancate le gite, che da alcuni anni a questa parte si svolgono il mercoledì.

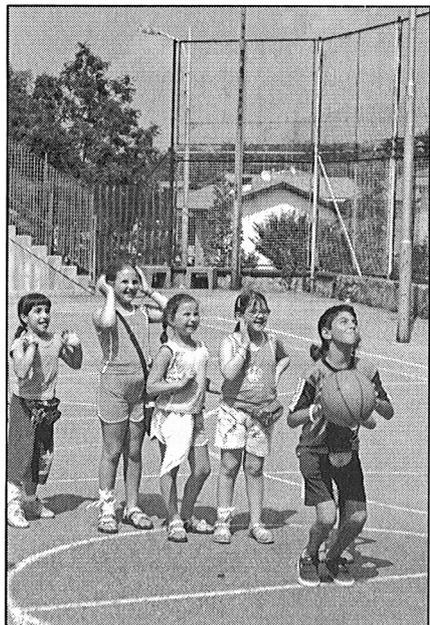
La gita di apertura ha permesso a grandi e piccini di rilassarsi sulle spiagge di Arenzano (Ge) dopo la visita al Santuario del Bambin Gesù di Praga.

La gita più significativa sotto l'aspetto educativo è stata quella all'ASPEM di Cantù (Associazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) che ha permesso ai ragazzi di sperimentare sulla propria pelle la difficile vita dei bambini brasiliani costretti a lavorare ore e ore per un po' di cibo. La terza gita, con una camminata di circa due ore, ci ha fatto riscoprire le

bellezze naturali di Lenno e quelle artistiche della chiesetta di san Benedetto, poco sopra il santuario della Madonna del Soccorso.

Come ormai per tradizione l'ultima gita ha avuto come meta la piscina. Credo sia giusto e doveroso ringraziare tutti gli animatori e le mamme che hanno lavorato intensamente affinché il grest si svolgesse bene sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto educativo. E un grazie di cuore a don Ivan che con la sua costante presenza è stato punto di riferimento per tutti.

Arrivederci all'"Orma estete 2007"!



ATTIVITA' ESTIVE ORATORIO 2006

Incontriamo Gesù ...e ora partiamo!

CAMPEGGIO A FUMERO - VALTELLINA

RAGAZZE

La novità principale del campeggio di quest'anno è stata il posto.

Non più la bella e precisa Svizzera ma la nostra bellissima Valtellina o meglio un piccolo paese di nome Fumero, sperduto è proprio il caso di dirlo, a 1400 mt. di quota sopra Sondalo.

La nostra casa, piccola ma sufficiente per ospitare 21 ragazze "scatenate", era situata accanto alla chiesetta del paese circondata da ripidi pendii.

Ma veniamo a raccontarvi brevemente come abbiamo trascorso insieme questi nostri dieci giorni.

A giornate trascorse in passeggiata, la zona ne offre di belle ma anche di faticose, si alternavano giornate di riflessione e gioco.

Le riflessioni hanno avuto come spunto la storia di Rabì, il quarto apprendista Re magio, a cui era stato affidato il compito da parte dei suoi maestri di seguire una stella che alla fine l'avrebbe condotto all'incontro con il Signore risorto.

Nel suo cammino Rabì non era solo, aveva sempre al suo fianco il

suo cammello Tesput più altri personaggi incontrati camminando. Legate ad ogni puntata della storia c'era un'icona biblica di riferimento, delle domande, che dopo un momento personale di riflessione venivano riprese nei vari gruppi, e delle preghiere che venivano recitate nel momento serale.

Ma a questo punto vi starete dicendo: ma come è stato serio questo campeggio, e vi chiederete ma si saranno divertite le nostre ragazze? Ovviamente sì, di risate, giochi e qualche sano scherzo ce ne sono stati a volontà ma tutte queste cose le leggerete sicuramente in modo più approfondito sul giornalino dell'oratorio "L'Orma"

Ed ora concludo ricordando lo slogan di questa nostra vacanza in campeggio "...e ora partiamo".

Sì, insieme con le ragazze abbiamo capito che una volta che abbiamo incontrato Gesù sul nostro cammino non possiamo restare fermi, nascondere dentro di noi, ma siamo chiamati a portarlo in famiglia, a scuola, con gli amici, in oratorio e in tutte le realtà che viviamo.

E allora Buon cammino!!!

RAGAZZI

La mattina del 27 luglio tutti presenti per la partenza, tanto attesa, della nostra esperienza: il turno maschile del campeggio estivo a Fumero, un paesino di montagna in provincia di Sondrio.

Dopo la Santa Messa, che ci ha introdotti nel clima, ci siamo messi in viaggio durante il quale si è cominciato a socializzare e a conoscerci un po', come si dice "a rompere il ghiaccio"!

Al nostro arrivo; dopo circa tre ore di pullman, abbiamo dovuto affrontare un pezzo di strada a piedi per raggiungere la baita che ci ospitava.

Il primo giorno, dopo aver riempito lo stomaco, è stato dedicato alla sistemazione delle nostre cose; poi tutti insieme in un parcheggio lì vicino a fare due tiri al pallone.

Durante la giornata si avevano appuntamenti fissi: si iniziava e si finiva la giornata con una preghiera fatta tutti insieme, il nostro inno e, di solito prima di cena la celebrazione eucaristica; ognuno aveva un piccolo compito da fare anche in casa, divisi in gruppi si svolgevano



ATTIVITA' ESTIVE ORATORIO 2006



i vari servizi. I nostri giorni li abbiamo poi trascorsi alternando le schede di riflessione personale e guidata con attività ricreative e ludiche, a camminate sulle vette vicine.

Il tema che ha accompagnato questa esperienza aveva come titolo: "E ora... partiamo", una storia suddivisa in più episodi che ci ha aiutato ad affrontare grandi argomenti: l'amicizia,

l'accettare le diversità, mettersi in gioco, la speranza e l'entusiasmo a cui noi cristiani, a qualsiasi età, siamo invitati.

Purtroppo i giorni sono trascorsi come sempre troppo in fretta e ci siamo ritrovati sulla strada del ritorno a casa.

Questo campo è stato, per i più giovani, un trampolino di lancio con l'augurio di non fermarsi mai ma continuare il cammino nella vita di tutti i giorni, lasciandosi guidare da determinati valori, prendendo impegni concreti e anche responsabilità nel quotidiano per una crescita cristiana matura e solida.

Forza ragazzi: "E ora...partiamo"

ESTATE 2006 - PELLEGRINAGGIO GIOVANI

La Signora dei Pirenei e l'anima del pellegrino: A Lourdes, per ritrovare lo stupore

"Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errando di luogo in luogo. I miei beni terreni sono una bisaccia sul dorso con un po' di pane secco, e nella tasca interna del camiciotto la Sacra Bibbia. Null'altro".

Comincia così il *Racconto di un pellegrino russo*, un'opera anonima dalla forte spiritualità, conosciuta anche nell'Occidente cattolico.

Il pellegrinaggio, ci insegna Mons. Ravasi, è infatti un'immagine della stessa spiritualità cristiana: "Usciamo anche noi dall'accampamento - afferma la Lettera agli ebrei - e andiamo verso il Cristo perché non abbiamo quaggiù una città stabile ma cerchiamo quella futura" (13, 13-14).

Già Davide aveva pregato così: "Noi, o Signore, siamo pellegrini e stranieri come tutti i nostri padri" (1 Cronache 29,15).

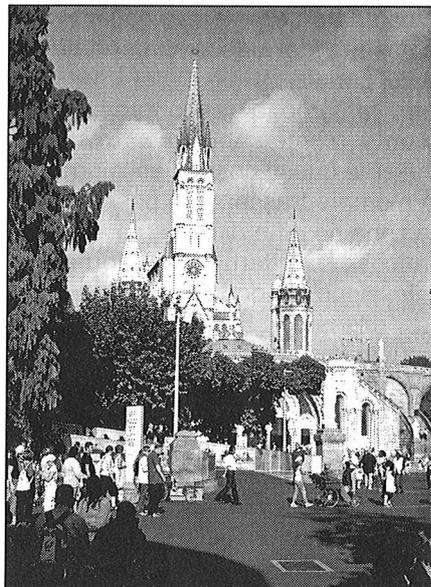
Pellegrino era stato Abramo la cui prima parola divina ascoltata era

stata: "Esci dalla tua terra e va!". Gesù, nel Vangelo di Luca, è presentato costantemente in marcia verso la città del suo destino ultimo. Paolo conduce tutta la sua vita in mezzo a "viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, di briganti, pericoli nelle città, nel deserto, sul mare, fatiche, fame, sete, freddo" (2 Cor 11, 26-27).

Il pellegrinaggio è, quindi, una parabola della fede e della speranza, dell'attesa e del futuro, contro la tentazione dell'attaccamento al proprio guscio, alle cose in nostro possesso, all'inerzia, all'egoismo.

Attraverso il pellegrinaggio si risale alle limpide sorgenti della propria tradizione cristiana. Lourdes, come Fatima, sono luoghi poco importanti dal punto di vista storico, artistico e turistico. Eppure costituiscono le mete più amate dal pellegrino perché lì egli ritrova, nel volto della madre del Signore, la conversione del cuore, il coraggio e la speranza in mezzo al mistero amaro della sofferenza e della morte.

Pellegrini del nuovo millennio, noi



giovani dell'oratorio, non abbiamo raggiunto la grotta sul Gave a piedi o a dorso d'asino, come le innumerevoli figure che in quel cammino ci hanno nella storia preceduti, ma in auto, nell'età in cui ormai il pellegrinaggio è alleato della tecnologia. La Signora dei Pirenei non ci è apparsa, non appare più, se non nel cuore di ognuno di noi, quando siamo disposti ad aprirlo per far spazio, nel buio, alla luce.

Così, credo, ognuno di noi ha cercato di vivere quei giorni, spesi in visite guidate sui passi di Bernadette, ma soprattutto partecipando alle preghiere comunitarie, alle processioni, alle adorazioni, e ai sacramenti.

Pur in santuario mariano, Cristo

ATTIVITA' ESTIVE ORATORIO 2006

rimaneva ben al centro della nostra fede. Adorazione ed Eucaristia occupavano sempre il "posto d'onore", e così doveva essere. Si prega Maria, e si accede, tramite la sua intercessione, al Figlio. Maria, nel suo silenzio meditativo, è un tramite, una guida, la migliore, per seguire Cristo. Insomma, la fede in Maria non sarebbe nulla senza la fede in Gesù Cristo, entrambe si arricchiscono a vicenda.

Su Maria e da Maria c'è sempre da imparare, e non si è detto mai abbastanza, recita un adagio medievale. Ce ne siamo accorti.

Abbiamo visto Maria nelle migliaia di rosari, nei volti degli ammalati, nella luce delle fiaccole, nelle preghiere cantate e recitate, nell'acqua pura di quella sorgente miracolosa, nei sorrisi e nel dolore, nel pianto e nella compassione. Nell'Eucarestia. È stato come risvegliare qualcosa che in noi si era sopito, un risveglio che non è nient'altro che un sognar più vero. È stato comprendere che l'amore conosce solo una parola: Ave Maria. Dicendola sempre, non la ripete mai.

Giovedì 11 febbraio 1858, un mattino gelido e buio come non mai. Fuori c'è nebbia e pioviggina.

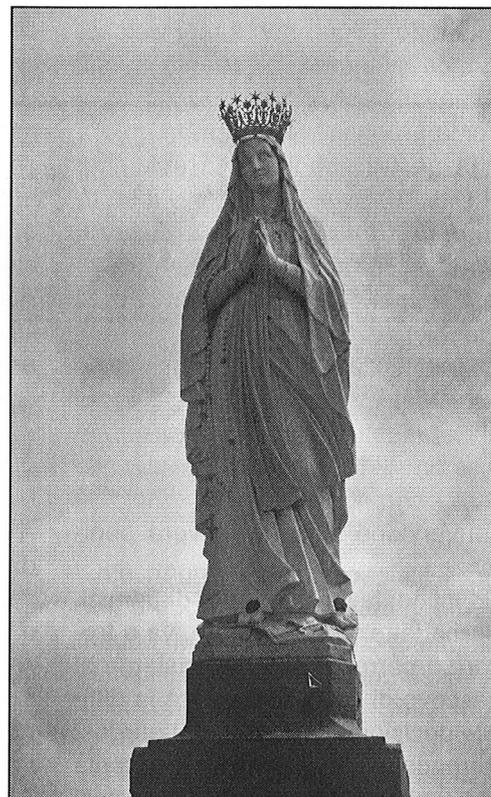
Al Cachot, la casa natale di Bernadette, non c'è più legna: è stata venduta il giorno prima per avere qualcosa da mangiare. Malgrado il rischio d'una crisi d'asma, Bernadette strappa alla mamma il

permesso di uscire con la sorella e un'amica. Le tre s'incamminano verso il torrente Gave, attraversano il mulino di Savy (oggi l'esplanade dei santuari), ma non raccolgono la legna di questa proprietà. Vanno un po' oltre, ad un angolo sotto la roccia, ricovero per maiali, dove l'acqua ammassa detriti e legna. Il Cielo ha certamente un modo strano di fare le cose, ma, per i cuori che sanno andare oltre le apparenze, si tratta d'un segno straordinario. In una luce purissima, appare la Signora vestita di bianco e azzurro.

È la prima apparizione. È l'inizio del mistero di Lourdes.

Nei successivi incontri la Signora chiederà con gentilezza alla ragazza di tornare a farle visita, di costruire una cappella e far venire la gente in processione, e promette a Bernadette che non la renderà felice in questa vita, ma nella prossima. Una felicità sconosciuta, la felicità dell'"altro mondo", invade il cuore della giovane vegliarda, che promette fedelmente di seguire quella figura di voce, senza sapere, lei che non aveva ancora ricevuto nessuna educazione catechistica, chi fosse quella Signora così bella.

Anche i presenti, pur non vedendo, saranno contagiati dalla gioia che



irradia dal volto della bambina.

"Beati coloro che pur non avendo visto hanno creduto, e crederanno". L'oscura grotta della montagna di Masabielle è diventata un luogo di luce.

Com'era bello pregare alla grotta! Bernadette riceve il suo catechismo nel corso delle apparizioni, la Signora la conduce a svelare una sorgente d'acqua, rimasta fino allora nascosta.

L'acqua ha un profondo significato. Non è semplicemente un'acqua purificatrice, o miracolosa, non sarebbe nulla senza la fede, ma con la forza della Parola acquista senso e significato. Anche oggi. È il segno mistico dell'acqua che uscì dal costato di Cristo, trafitto dalla lancia di Longino.

E la Signora si rivela, dice il suo nome: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*.

Appena quattro anni erano passati dalla proclamazione di quel dogma da parte di Pio IX, l'8 dicembre 1854. Bernadette non capisce, ma il parroco, scettico, inizia a credere. Il Messaggio di Lourdes è firmato. Un messaggio che è andato delinean-



dosi nel corso delle apparizioni. È al Vangelo che siamo ricondotti. Scopriamo in primo luogo la povertà, segno della presenza di Dio, il cui modo d'agire non è mai vistoso, ma dà pienezza al cuore, a chi, come Lui, resta povero.

Poi la preghiera. La vera preghiera è la nostra risposta alla chiamata di Dio. *"Vergine di luce, sei il sorriso di un Dio che ci ama"*, recita un canto vespertino di Lourdes, dove le diverse preghiere diventano la Preghiera.

La penitenza. Il mondo dell'uomo è duro, violento, buio, il volto sfigurato di Bernadette ci ricorda la passione d'amore di Cristo. È un appello alle scelte coraggiose, alla *metanoia*, la conversione sincera, la vera penitenza.

Ed infine, la Chiesa, fatta di uomini. Bernadette, senza esitare, va a trovare il parroco, il quale, insieme al vescovo di Tarbes, spetterà la difficile decisione sull'affare di Lourdes. Bernadette ha interpellato le autorità con umile sicurezza, ricordando così

che nella Chiesa di Cristo ognuno ha un servizio da svolgere semplicemente, coraggiosamente, fraternamente.

Una Chiesa universale in cammino, in un pellegrinaggio perenne alla Grotta di Maria, dove si ritrovano uomini e donne d'ogni razza e cultura, anziani e giovani, dove si possono ascoltare preghiere in tutte le lingue, e suonare con tutti gli strumenti, e cantare col cuore e dal cuore.

Viene da pensare alla Pentecoste nel racconto degli Atti: *"Erano assidui e concordi nella preghiera con Maria e pieni di Spirito Santo cominciarono a parlare in altre lingue"*. Una Chiesa che ha Maria per Madre. È tutta sua.

A Lourdes, Maria è venuta a ricordare il Vangelo, il nuovo inizio, nel suo nome immacolato sta l'intero messaggio.

A Lourdes, ancora una volta, Dio ci ricorda che non si è dimenticato di noi, e ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto.

A noi, pellegrini di Lourdes, ci è dato

comprendere in pienezza la beatitudine del salmo: *"Beati coloro che fanno di te il loro rifugio, pellegrini che le tue vie porti nel cuore. Via via che avanzano in oasi di fresche sorgenti la valle del Pianto vanno mutando, e benedetta una pioggia li irrorà"*.

Ecco che il pellegrinaggio, anche il nostro, è molto più di un semplice viaggio, in macchina o a piedi che sia, è un itinerario del cristiano verso le proprie radici culturali per poter continuare con forza e speranza il cammino dell'esistenza quotidiana. Il percorso del pellegrino, in un antico canto tedesco, non è una semplice strada, ma è "la scia del suo destino che ha come meta il cielo". Così, cantiamo e camminiamo insieme: qualcuno, Colui che tutti noi cerchiamo, sarà al nostro fianco. Quel Vangelo, cui la Grotta sul Gave è strettamente legata, non ha forse bisogno di ritrovare, ad ogni generazione, lo stupore di un dono inatteso?

Paolo Negrini

ESTATE 2006 - VACANZE DEL GRUPPO FAMIGLIA

Insieme per una vacanza speciale

Raccontando ad amici e colleghi come sarebbe stata la nostra settimana di vacanza con le famiglie, il commento tipico era «voi siete matti!», «e dovrete anche pregare?!».

Eppure questa esperienza, che da qualche anno viviamo con altre famiglie, è davvero bella: vorremmo in qualche modo lasciarne intuire la ricchezza e l'importanza per la vita di noi coppie e delle nostre famiglie. In questi 5 giorni trascorsi insieme a Pinarella di Cervia i 15 bambini del nostro gruppo hanno sempre vissuto insieme, giocando tanto e legandosi moltissimo tra di loro; abbiamo fatto vita da spiaggia e da piscina, abbiamo passeggiato in pineta, abbiamo parlato tanto tra di noi cementando ancor di più i legami di conoscenza e di amicizia iniziati in passato.

E ovviamente abbiamo fatto anche un percorso di riflessione insieme e



cercato di pregare un pochino di più di quanto non si riesca a fare a casa nella vita di tutti i giorni.

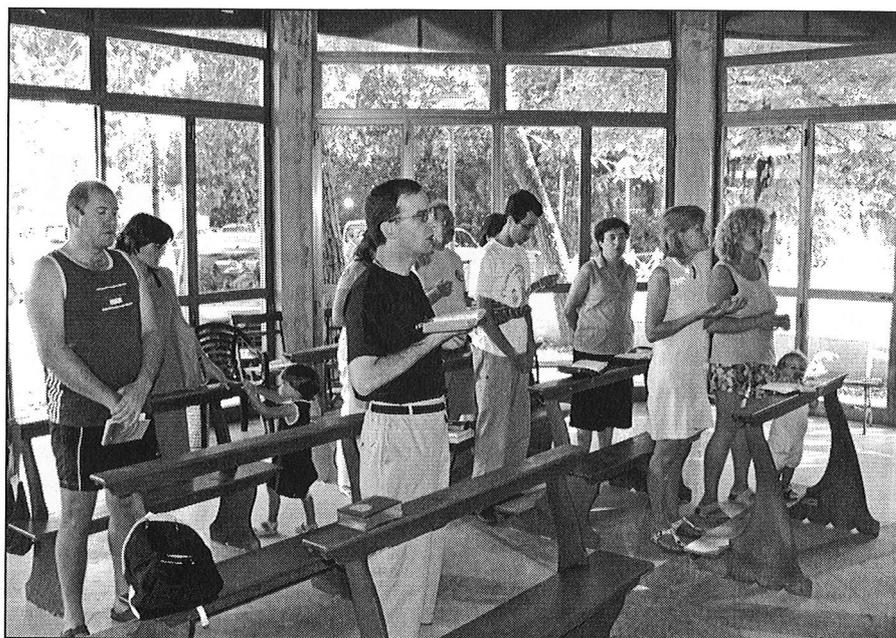
Noi siamo fortemente convinti che per la coppia sia fondamentale cer-

care in continuazione occasioni per crescere nell'amore reciproco e per migliorarsi.

Abbiamo sperimentato quanto sia importante fare questo percorso nel

confronto con altre coppie e in ciò si è molto facilitati dall'atmosfera distesa e serena che si riesce a creare in vacanza: il confronto è sincero, schietto, nasce dal cuore...

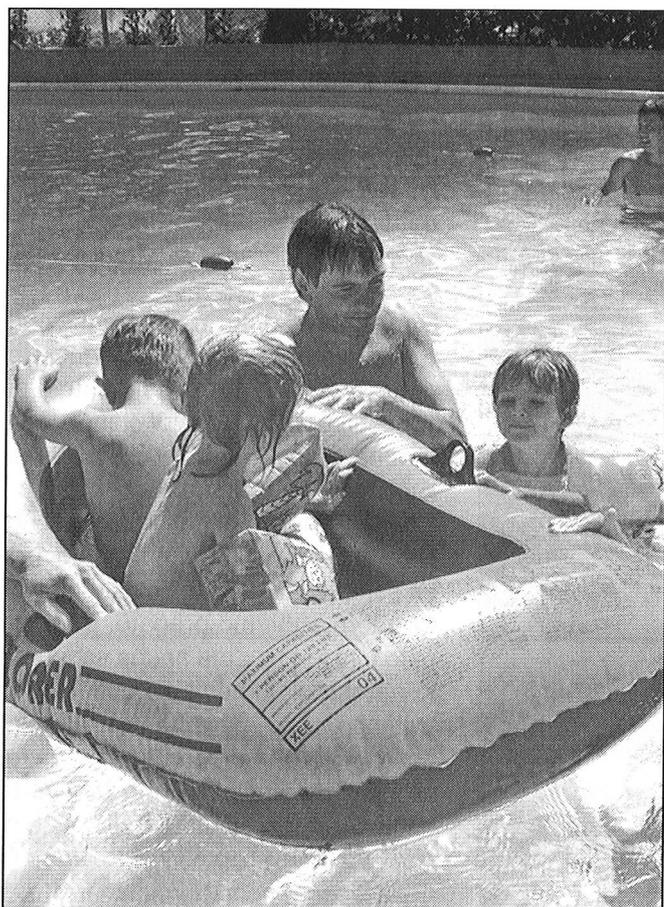
Quest'anno in particolare abbiamo discusso di quanto bene possa fare alla coppia la vicinanza al Signore e alla Sua Parola. Spesso il nostro legame di coppia è così fragile, minato da tanti rischi, affaticato da stanchezze, da disaffezioni, da abbandoni alla routine, da perdita di motivazioni, e a volte è messo in pericolo da crisi più o meno gravi. Ciò che abbiamo capito è che se stiamo vicini al Signore, Lui ha il potere di cambiarci dentro, di rieducarci all'amore reciproco, di guarire qualsiasi nostra ferita, anche quella più profonda. E se sperimentiamo l'amore tenerissimo del Signore, come è più facile amarci anche tra sposi... Confrontarsi con gli altri sulle difficoltà e le fatiche della coppia, prendere coscienza delle proprie debolezze e verificare che le nostre fatiche e le nostre debolezze sono magari vissute anche dagli altri, fa tanto bene... e ancor di più fa bene cercare insieme di affidarle a Chi



può aiutarci a superarle!
Ogni volta che torniamo da queste esperienze ci sentiamo un po' cambiati, ci sembra di aver fatto un piccolo passo avanti come coppie, come famiglie e come comunità. Sarebbe bello che altre coppie (giovani o meno giovani, con o senza figli) partecipassero ai nostri incontri in parrocchia e magari anche a questo tipo di vacanze.

Due ringraziamenti speciali: il primo a don Luigi e Speranza, che ci hanno guidato e seguono tuttora noi famiglie nel percorso di riflessione. Il secondo a Miriam e Sofia, due meravigliose "tate" che, con grande passione, pazienza e amicizia, hanno vissuto insieme a noi aiutandoci a seguire i bambini durante i momenti di preghiera e di confronto.

Laura e Stefano



GIOVANI A TERLIZZI IN PUGLIA

Don Tonino, testimone dell'Amore

"Amate la vita, perchè lì è perfetta letizia: non tanto nell'essere amati ma nell'amare. Ricordate che non essere amati non è una tragedia; è il non amare la tragedia. E perfetta letizia sta nel servire, non nell'essere serviti. Questa è la speranza: da "sapere", sapere, gusto, sale. Questo è il sale della vita. Amare!" Don Tonino ha amato, fino all'ultimo è stato in grado di donare a chiunque l'abbia conosciuto quella speranza in grado di abbattere muri, trasformare cuori di pietra in cuori di carne palpitanti d'amore.

Quest'anno, il viaggio intrapreso da noi giovani dalla II alla IV superiore ha avuto come meta la Puglia, località Terlizzi.

Accolti dal calore e dalla spontaneità dei fratelli e delle sorelle della Fraternità Francescana di Betania abbiamo scoperto la figura di questo vescovo "anomalo" nel suo genere: Mons. Antonio Bello, per tutti don Tonino.

Giorno per giorno, attraverso le testimonianze di persone che hanno avuto modo di conoscerlo, prendeva forma la figura di un uomo in grado di donarsi totalmente ed incondizionatamente a chiunque avesse bisogno di aiuto, di un conforto, o anche solo di un sorriso.

Don Tonino operava in prima linea, offrendo agli emarginati, ai giovani, agli immigrati ogni cosa fosse in suo possesso per poterli aiutare. La sua stessa casa divenne un centro d'accoglienza.

Don Tonino stava con gli ultimi condividendo la loro povertà, lottando per eliminare le ingiustizie che ren-



dono gli uomini vittime e schiavi. Famosa è la sua definizione di "chiesa del grembiule", intesa come comunità cristiana in grado di chinarsi umilmente sui piedi degli uomini, sottolineando l'importanza dell'incontro e dell'accoglienza dell'altro. La parola di don Tonino assume tonalità liriche, egli, nei suoi scritti, è in

grado di comunicare immagini poetiche al lettore, illuminate dall'amore e dalla fede.

"...vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla, vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è assaporare l'avventura della libertà."

Don Tonino Bello è un uomo che continuamente rivive negli occhi e nel cuore di chi personalmente l'ha conosciuto, ma anche di chi avuto la fortuna d'incontrare il suo spirito nei suoi scritti e nelle sue opere.

Con la comunità di frati e sorelle che ci ospitavano abbiamo condiviso un'esperienza di fratellanza e gioia. Con loro abbiamo pregato, partecipato alla Messa, ma anche scherzato e vissuto momenti di quotidianità. l'ultimo giorno ci siamo salutati con un "ci rivedremo" con la speranza di aver ancora la fortuna di vivere un'esperienza simile e felici di ciò che avevamo visto e vissuto, da non dimenticare i pomeriggi al mare!



2 Settembre 2006, Cella di Noceto (Parma) - Professione religiosa di Fra ELIA COVIELLO

Il primo sì, ...l'inizio di una storia

Carissimi amici,
Pace e bene! Eccomi qui, ora, nero su bianco, per ringraziarvi di tutte le preghiere che avete fatto di cuore per me e per raccontarvi come il Signore mi ha condotto a fare con Lui, per Lui e in Lui questo meraviglioso passo.

Tutto ha inizio nel fonte battesimale della nostra chiesa di Maccio, il 16 novembre 1980 quando le mani di mio zio sacerdote, don Luigi La Mura, mi hanno donato la nuova vita in Cristo. Non capiremo mai abbastanza la grandezza di questo primo e fondamentale sacramento. La professione religiosa che ho fatto sabato due settembre assieme a sette fratelli e a sei sorelle non è altro che una radicalizzazione consapevole di quelle promesse battesimali che i miei genitori hanno pronunciato per me. Quel giorno d'autunno di ventisei anni fa assieme a mio zio c'era anche lo sguardo dolce e paterno di don Enrico Verga che assieme ai miei genitori mi ha accompagnato sempre - lo fa tutt'ora! Pregatelo anche voi! - verso la conoscenza e l'innamramento di Gesù. Il primo ricordo che ho di don Enrico è intriso di affetto e riconoscenza: accompagnato dal mio caro papà entro nella nostra chiesa verso la statua del Sacro Cuore per accendere una candelina, e una figura lunga e slanciata con le braccia aperte mi sorride dicendomi: "Da grande vuoi diventare come me?". Allora non sapevo ancora bene cosa volesse dire rivestire una lunga talare nera, ricordo solo un potente affetto che mi spingeva verso di lui... In seguito, dai cinque ai sei anni mi ritrovo a giocare a celebrare Messa, obbligando mia mamma e le mie zie ad ascoltare le mie prime piccole "omelie" a cui seguiva la distribuzione di cetrioli affettati quale simbolo del corpo di Gesù.... penso che dal Cielo Egli sorridesse a questi giochini di un bimbo che già era afferrato dal mistero del suo Amore...

Nel libro del profeta Geremia è scritto: "Fin da quand'eri nel seno di tua madre ti ho consacrato". Sento molto forte questa Parola nella mia



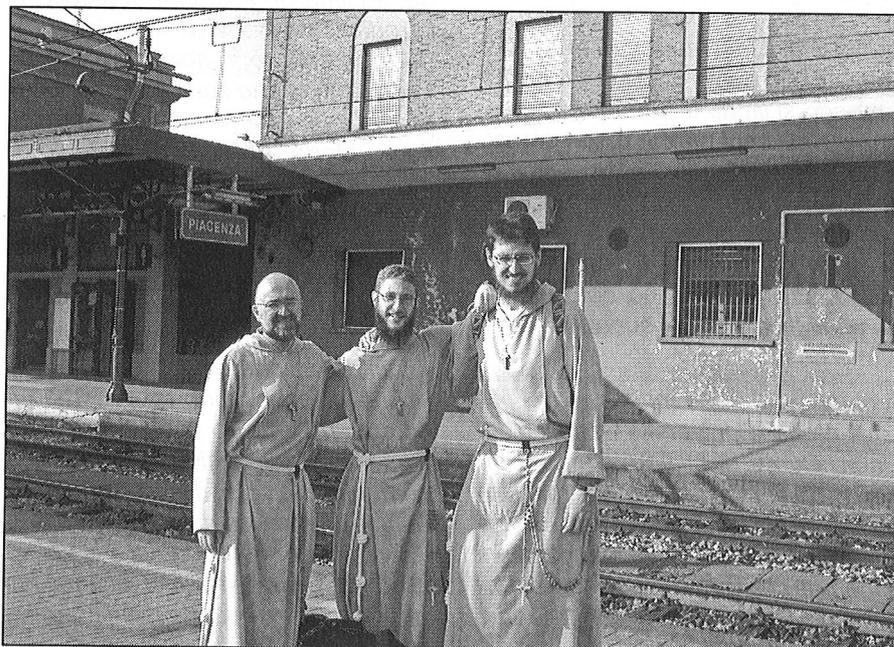
Elia (al centro) durante la S. Messa di Prima Comunione nella nostra parrocchia, celebrata da don Enrico Verga.

che la sera dicevamo in famiglia, assieme alla vita dei santi che il babbo ci raccontava, alla Bibbia che, con amore, mi dipingeva "in fiaba" prima di addormentarmi... E sì, cari genitori, è così che nascono le vocazioni... Siete voi che avete il primo e il fondamentale compito nell'educazione religiosa e morale dei vostri figli... gli altri vi aiuteranno, ma da voi dipende davvero molto!

Le elementari alle scuole elementari di Maccio con la maestra Maria Sibellano D'Aniello (il nome fu tutto un programma per me!) che ricordo con riconoscenza

vita. Il Signore ha messo il seme e mio padre con mia madre l'hanno irrigato per primo. Negli anni della mia fanciullezza ed adolescenza, prima ancora di don Enrico, di don Luigi e di molte altre figure di sacerdoti e catechisti, devo la mia fede ai Rosari

per la seria impostazione di studio che ci ha dato, le scuole medie a Villaguardia. Sono anche i begli anni da chierichetto, in cui il Signore mi ha fatto ambientare con l'altare: è lì che si è annidata l'eredità più grande di don Enrico Verga e l'intuizione di



don Sandro Vanoli che per primo "vide" in me il seme di una speciale vocazione indirizzandomi al G.O.R. (Gruppo Orientamento Ragazzi per il Seminario minore). Poi il liceo classico A. Volta a Como e, dopo la morte di don Enrico e l'incontro indimenticabile a Como con Giovanni Paolo II nel 1996, all'età di sedici anni, la prima esperienza vocazionale seria al seminario diocesano... Ma non era la mia strada... Seguono anni di intensa e movimentata crescita umana simile a ogni giovane: lo sport, gli amici, lo studio, gli innamoramenti ecc... Da allora il caro don Luigi ha preso il posto di don Enrico standomi sempre vicino con l'affetto e la preghiera, sopportandomi e guidandomi con saggezza e prudenza.

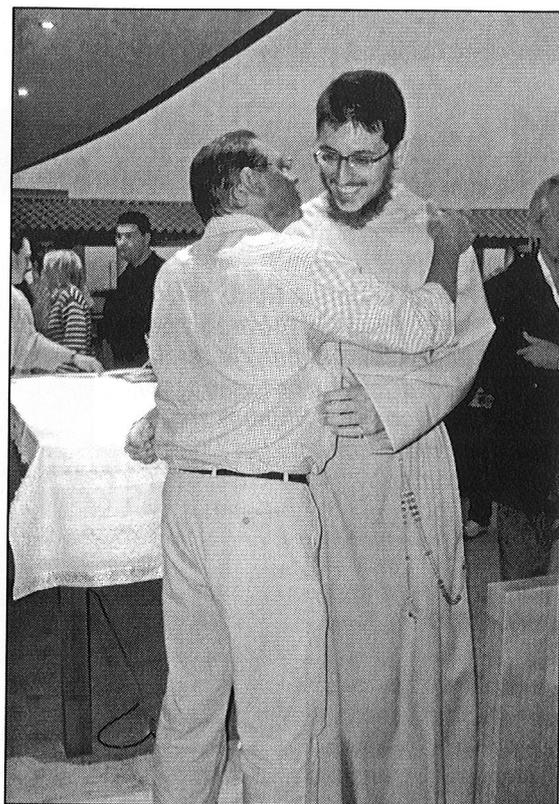
Nel 2000 il grande Giubileo dei giovani a Roma: a Castel Gandolfo uno sguardo lungo e prolungato di Giovanni Paolo II mi penetra fin dentro l'anima e fa risvegliare il seme della chiamata. Avverto un bisogno di radicalità, di preghiera, di nuove e fresche esperienze di fede: sono gli anni che mi in cui conosco i Nuovi Movimenti sorti con e dopo il Concilio... Sono conquistato da questo risveglio del Vangelo e ne abbraccio in maniera particolare uno: la Famiglia del Cuore Immacolato di Maria. Ritrovo in esso la Madre, la Vergine Maria che sempre mi ha accompagnato alla scuola di Gesù da quand'ero bambino e grazie al caro Padre Mario Piatti, che è venuto spesso a predicare il primo sabato del mese per i giovani nella nostra parrocchia, e alla guida di altri bravi sacerdoti intraprendo il mio cammino di discernimento vocazionale. Scopro che il Signore è tutta la mia vita, il mio amore e il mio tutto: solo Lui può darmi quel centuplo che il mondo si illude di vendermi.

Sono stati anni difficili e complessi, la chiamata quando è radicale esige di lasciare ogni cosa per Lui, ma con l'aiuto della Vergine Santa, del direttore spirituale e di persone che pregavano per me, ho detto il mio primo radicale sì nel cuore: è solo il primo passo....

A giugno del 2004 mi laureo in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: siamo a un delicato punto di svolta della mia storia, ho la consapevolezza di essere chiamato, ma non trovo pienezza nei sacerdoti che mi stavano seguendo, i Servi del Cuore Immacolato di Maria. Loro stessi si accorgono che non è

il mio carisma: la separazione rimane pur sempre dolorosa.... In questo stato d'animo intraprendo il mio secondo e fondamentale pellegrinaggio a Medjugorje chiedendo alla Madonna di farmi capire entro quest'estate cosa dovevo fare: o tutto per Gesù, o nel mondo fruttificando i miei studi... E la Madonna ha esaudito alla lettera la mia preghiera. Non volevo mezze misure e il Cielo ha risposto sovrabbondantemente in quel paesino dell'Erzegovina scelto dalla Provvidenza come torrente di grazie e di conversione per tutta la Chiesa e il mondo intero. Dopo una settimana approdo a Terlizzi, in provincia di Bari, a trovare un amico che era entrato a fare un'esperienza vocazionale nella Fraternità Francescana di Betania: è stato amore a prima vista.

Scopro il clima di comunione delle prime comunità cristiane che ho sempre sognato, in una vita fraterna di sorelle, fratelli, laici e sacerdoti; è il primo Istituto di Vita Consacrata Mista di diritto diocesano ad essere stato approvato dalla Chiesa (8 dicembre 1998). L'ispirazione è prettamente francescana: è palese nel saio cappuccino del nostro fondatore, figlio spirituale ed erede, in questa fondazione, di San Pio da Pietrelcina: il clima di gioia che si respira è l'irradiazione più viva della letizia e della semplicità francescane. Ed infine Betania, che specifica il carisma proprio: preghiera ed accoglienza, come Marta e Maria del villaggio ai piedi di Gerusalemme che accoglievano Gesù, i suoi discepoli ed amici donando loro la freschezza dell'amicizia e dell'adorazione. L'icona della preghiera e dell'accoglienza a cui la Fraternità si ispira è la Vergine Maria, la cui devozione è così radicata che anche il saio proprio ne ha preso il colore: un azzurro cielo nutrito dal Rosario completo giornaliero recitato comunitariamente, di cui una parte (5 decine) nel cuore della notte. Ed ora eccomi qui, mentre vi scrivo da Terlizzi, novello frate desideroso di radicarmi ancora di più nella preghiera e nel carisma dell'Istituto. I miei



studi per il sacerdozio li riprenderò, a Dio piacendo, l'anno venturo.

Vi lascio con il testamento spirituale di Padre Pio, a cui la nostra Fraternità è legata quale diretto ispiratore e modello della vita religiosa. "Amate e fate amare la Madonna, recitate e fate recitare il Santo Rosario".

E ringraziando in maniera particolare mio padre che fin da piccolo mi ha messo tra le mani e nel cuore la Corona della Madre, vi saluto con il finale della Rosarium Viriginis Mariae di Giovanni Paolo II: "O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo" (Beato Bartolo Longo). Cari amici giovani, prendete questa catena tra le mani, questa potente arma, come la definiva Padre Pio, troverete la vera gioia, la pace e la strada della vostra vita. Vi abbraccio fraternamente, Pace e bene a tutti, vi aspettiamo a Terlizzi,

fra Elia Salvatore Coviello

BILANCIO DELLA PARROCCHIA - Anno 2005

Conto Economico al 31/12/2005

<u>ENTRATE (Euro)</u>		<u>USCITE (Euro)</u>	
A) Ordinarie		A) Ordinarie	
Servizi liturgici		Contributo alla Curia	1.250,00
(battesimi/matrimoni/funerali/benedizione case)	22.106,15	Remunerazione parroco e vicario	5.472,00
Questue in chiesa	38.839,49	Compenso ad altri sacerdoti e suore	4.375,00
Candele votive	5.806,77	Cera, fiori, ostie, vino, suss. liturgici, cand. votive	4.436,70
Incanto canestri, buste offerte festa parrocchiale	31.993,65	Acqua - Luce	7.673,23
		Telefono	3.021,29
B) Da attività pastorali		Riscaldamento	19.070,55
Attività ordinarie oratorio	22.080,13	Cancelleria	817,22
Attività estive oratorio - Pellegrinaggi parrocchiali	31.762,50	Manutenzioni varie	7.215,29
Buona stampa e Bollettino Parrocchiale	7.904,43	Spese varie	2.472,20
Caritative e missionarie	51.578,52	Assicurazioni RC, incendi, infortuni	12.258,75
		Imposte - Tasse - Mod. 760	2.090,05
C) Patrimoniali e straordinarie		Interessi passivi e oneri bancari	2.396,47
Offerte da privati	29.252,89	B) Per attività pastorali	
Ristrutturazione Chiesa 7° lotto	175.570,00	Catechesi	3.663,07
Ristrutturazione Chiesa	7.362,70	Attività ordinarie oratorio	25.634,09
Interessi da capitale	362,61	Attività estive oratorio - Pellegrinaggi parr.	27.567,15
Rimborsi (da assicurazioni, Enel, ecc.)	1.443,00	Buona stampa e Bollettino parrocchiale	17.195,57
Ristrutturazione immobile per propedeutica	36.500,00	Caritative e missionarie	51.395,47
Alienazione immobili (terreno località Mazzé)	9.000,00	C) Patrimoniali e straordinarie	
		Restituzione prestiti	6.455,70
		Ristrutturazione Chiesa 7° lotto	65.053,67
		Acquisto e riparazione arredi e paramenti	1.120,00
		Ristrutturazione immobile per propedeutica	35.501,41
		Impianti idrici, riscaldamento ed elettrici	5.871,90
		Acquisto macchine per ufficio, pulizia, ecc.	3.914,16
		Restituzione 7ª rata prestito Reg. Lombardia	18.747,39
		Ristrutturazione Oratorio nuovo campo	23.346,77
		Manutenzione Casa Betania	1.440,42
		Manutenzione Casa Parrocchiale e campane	9.665,20
		Ristrutturazione ex Circolino	3.460,58
		Compensi per professionisti	6.341,46
Totale entrate	471.562,84	Totale uscite	378.922,76
		Differenza passiva al 31.12.2004	34.951,10
		Totale a pareggio	413.873,86
		Differenza attiva al 31.12.2005	57.688,98
Totale a pareggio	471.562,84	Totale a pareggio	471.562,84

Conto Finanziario al 31/12/2005

<u>PASSIVITA' (Euro)</u>		<u>ATTIVITA' (Euro)</u>	
Debiti verso Imprese	62.835,00	Cassa	2.392,44
Debiti verso fornitori vari	5.159,00	Banche	55.296,54
Prestito Regione Lombardi	56.242,19		
Somme vincolate (*) (descrizione a parte)	16.397,24		
Totale passività	140.633,43	Totale attività	57.688,98
		Differenza passiva al 31/12/2005	82.944,45
Totale a pareggio	140.633,43	Totale a pareggio	140.633,43

(*) Somme vincolate	Caritative e missionarie	9.949,47
	Adozione missionaria	6.447,77
	Totale	16.397,24

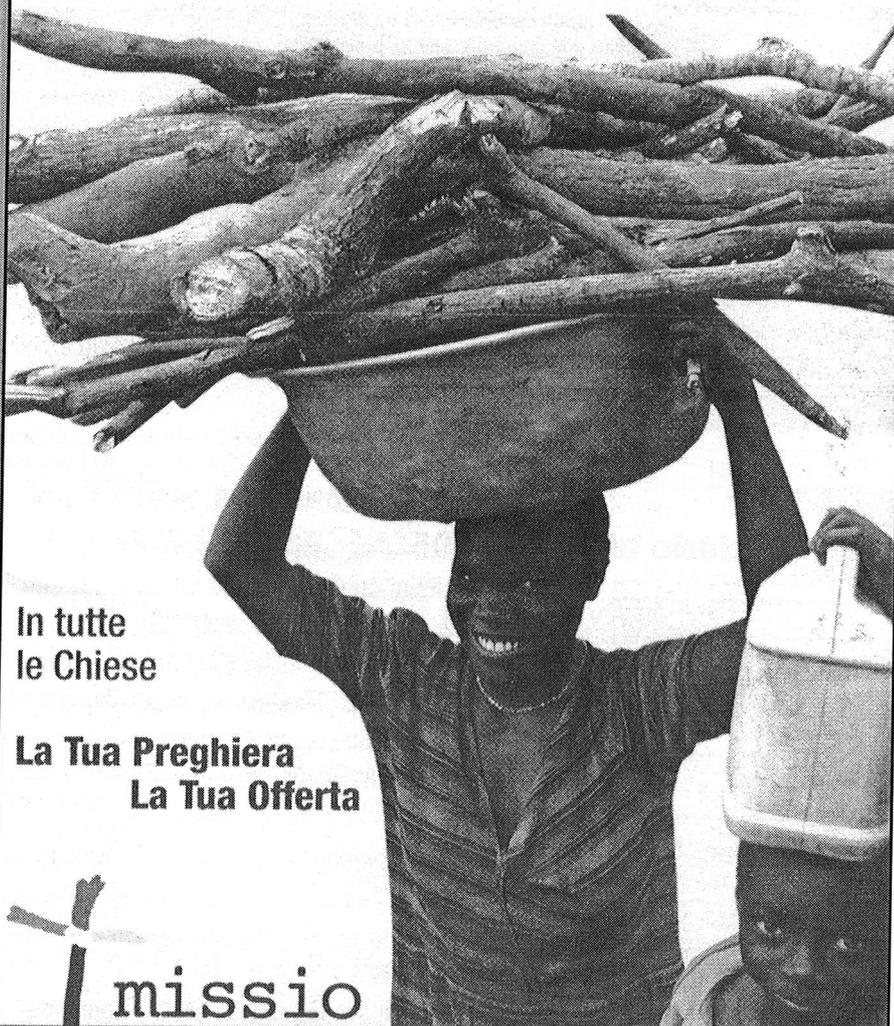
Il prestito della Regione Lombardia è ulteriormente dilazionato e da restituire entro il 2018 in rate annuali di Euro 4.326,32

DOMENICA MONDIALE DELLE MISSIONI

22 OTTOBRE 2006

DIO AMORE
SORGENTE DELLA MISSIONEla tua
MISSIO.

COSTRUIRE CON NOI SPERANZE DI VITA

In tutte
le ChieseLa Tua Preghiera
La Tua Offerta

 missio

Pontificie Opere Missionarie

GRUPPO
ADOZIONE MISSIONARIA

*Ogni sacerdote
preso tra gli uomini
viene costituito
per il bene
degli uomini
nelle cose
che riguardano Dio.*

(dalla Lettera agli Ebrei 5,1)

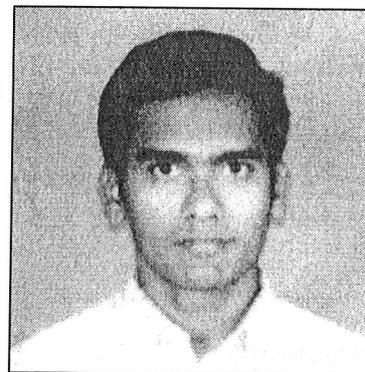
Nuova Ordinazione

La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo ringrazia il Gruppo di Adozione Missionaria della Parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio per il sostegno donato ai seminaristi delle missioni e annuncia l'**Ordinazione Sacerdotale** di **RICHARD MTHANA** del Seminario di Zomba (Malawi) il 12 giugno 2006.

Il novello prete ricambia in preghiera il bene ricevuto.

Nuova Adozione

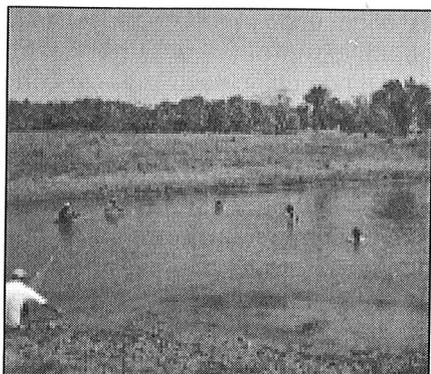
La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo ha affidato al Gruppo di Adozione Missionaria della nostra Parrocchia un nuovo seminarista,

**JOMICKS SAVIO J. MARIA**

nato il 13 dicembre 1977 a Pullambadi, studente del secondo anno di Teologia nel Seminario di Bangalore (India) che si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di Kumbakonam.

Associazione Missionaria Vita del Mondo

BRASILE: Progetto Rio Branco



Sono passati più di due anni, giugno del 2004, da quando abbiamo deciso come Associazione Missionaria Vita del Mondo, di contribuire alla realizzazione di un progetto per la creazione di alcune vasche per l'allevamento dei pesci, in Brasile nello stato di Acre, vicino alla città di Rio Branco. Il progetto si chiamava appunto "progetto Rio Branco".

Il progetto è nato a seguito della visita e della permanenza (durante il mese di agosto del 2002), di alcuni amici, presso l'ospedale - casa di accoglienza per malati di lebbra, "Souza Araujo".

Per dare indipendenza economica alla casa di accoglienza, che ospita circa 80 pazienti, ci siamo impegnati a finanziare la creazione di vasche per pesci sia per uso interno, sia per la vendita.

Dopo più di un anno e grazie all'aiuto di tante persone che in modi diversi si sono unite in questo sforzo, siamo riusciti a mandare alla diocesi di Rio Branco, che è proprietaria della Casa di Accoglienza, in particolare al nostro amico Luca Bianucci (laico missionario da anni in Brasile), la somma necessaria per realizzare i lavori (circa 15.000 euro)!

Abbiamo raccolto le offerte da man-

dare a Rio Branco in modi diversi, anche questo è stato una sfida: durante feste e manifestazioni a Villa Guardia, lavorando insieme a Villa Natta, tramite donazioni, ecc..

In particolare ci piace ricordare i sabati passati a lavorare presso il parco della Villa Natta a Maccio, dove, poche persone con grande fedeltà si sono dedicate a pulire, tagliare, raccogliere erba e sterpaglie. Il ricavato di tutto ciò (grazie ad una convenzione stipulata con l'amministrazione comunale) è stato utilizzato per il progetto.

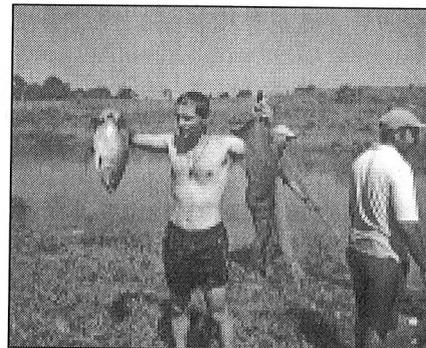
Quest'anno siamo tornati ancora in Acre per ritrovare gli amici, testimoniare i lavori eseguiti nella Casa di Accoglienza Souza Araujo e ... pescare insieme!

Facciamo parlare un po' Luca Bianucci, attraverso alcuni stralci di una sua lettera dell'agosto di questo anno:

... "posso testimoniare che il vostro impegno di questi anni qui a Rio Branco con la Casa di Acolhida Souza Araujo, non è stato vano, ma al contrario è stato un incentivo fondamentale nel cammino verso una prossima indipendenza finanziaria della Casa di Acolhida.

...Spero di farvi arrivare attraverso queste mie semplici linee, il sincero, vero OBRIGADO (grazie), non solo della Casa di Acolhida Souza Araujo, ma di tutta una Diocesi: e poi il sorriso e l'amicizia dei nostri fratelli e sorelle hanseniani, ospiti di quella struttura.

La vostra mano l'avete data e offerta alla Casa di Acolhida e adesso grazie a quella mano, il Souza Araujo è migliore, più accogliente e soprattutto sempre più segno della presenza di Dio nel vivere



dell'umanità.

Di nuovo il sincero ringraziamento da parte di tutta la Diocesi di Rio Branco, da estendere anche al Sig. Sindaco di Villa Guardia, che anche grazie alla sua sensibilità ha permesso il realizzarsi di questo progetto."

Ma il lavoro a Rio Branco è molto e Luca ci fa ancora un appello, che non vorremmo far cadere:

"Insieme a questa lettera vi invio il progetto totale della escolinha Pe. Sirio. E' una struttura dove accogliamo quotidianamente 400 bambini tra i 4 ed i 6 anni e che funziona con una collaborazione del Governo (circa 30%) e attraverso collaborazioni di persone, gruppi e parrocchie, che sono solidali nella costruzione di una speranza nuova nella periferia di Rio Branco.

Chissà che non possiate aiutarci ad incontrare persone sensibili a questa causa e che possano unirsi a noi nella costruzione di un mondo più giusto ed umano."

"...Ed a gennaio 2007, durante il mio periodo di ferie, vorrei molto potervi rincontrare: per cui ...a presto!"

Abbiamo già predisposto un progetto di adozione dei bambini delle scuole, ma come Associazione vorremmo davvero arrivare sempre più lontano, avere più risorse per impegnarci anche in altri progetti.

Per fare ciò abbiamo bisogno dell'aiuto di tante persone: per il commercio equo e solidale, per i lavori presso la Villa Natta che ancora continuano, ma soprattutto per portare nuove idee, progetti e fare insieme qualcosa di bello!

Chi è interessato si faccia avanti, siamo presenti ogni mercoledì sera in sede dopo le 21.



Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Scorci di antica vita parrocchiale e paesana

Ecco altre annotazioni in margine ad antichi registri e documenti vari custoditi in questo archivio parrocchiale, altri spunti rievocativi di aspetti e momenti di vita locale, tra chiesa e comune, nel tempo che fu. Non è che da tale pur varia documentazione, sempre singolarmente preziosa nella ricerca di ascendenze genealogiche locali e per riferimenti a fatti di tutto rilievo nel contesto d'una plurisecolare vita parrocchiale e paesana si possono trarre, lì per lì, informazioni rapportabili a vicende storiche inserite in un quadro geopolitico ben più vasto di quanto possa essere un territorio comunale. In questo archivio non vi sono tracce della Storia con l'iniziale maiuscola. Per compenso, a comunicarci, sia pur indirettamente, quanto fosse stata rilevante la Maccio di un tempo sotto alcuni aspetti nei quali è ravvisabile una mentalità, un costume che rimandano, appunto, ad un contesto storico ben più ampio di quanto fosse quello dove si consumava l'anonima fatica quotidiana delle antiche stirpi paesane, ecco affiorare da questi registri e documenti d'archivio nominativi di nobili o di doviziosi borghesi appartenenti ad alcuni tra i più prestigiosi casati dell'antica Como. E già a cominciare dai primi del Seicento. Sì, sono cognomi di spicco, preceduti da un riguardoso "Dominus" o "Domina", con l'iniziale maiuscola, nell'aulico significato, tradotto dal latino, di "Signore - Padrone" con sottointesi titoli di nobiltà o come appellativo riservato ad esponenti dell'alta borghesia cittadina. Appellativi che non figurano mai davanti a cognomi di antichi ceppi familiari nostrani quali gli Arrighi, i Ballarini, i Benzoni, i Bianchi, i Botta, i Cairoli, i Cattaneo, i Corti, i Peverelli, i Pozzi, i Roncoroni, i Sampietro, gli Scacchi, i Vimercati, tanto per citare i più frequenti. Cognomi già presenti nel "Liber Baptizatorum", o registro dei battez-

zati, che parte dal 30 giugno 1592 oltre che in quelli delle cresime, dei matrimoni, delle morti che seguono poco dopo. (C'erano allora a Maccio e frazioni 70 "fuochi" o famiglie per un ammontare complessivo di circa 600 "anime" o abitanti come si legge negli atti della visita pastorale qui compiuta da mons. Feliciano Ninguarda, vescovo di Como, il martedì 21 luglio 1592).

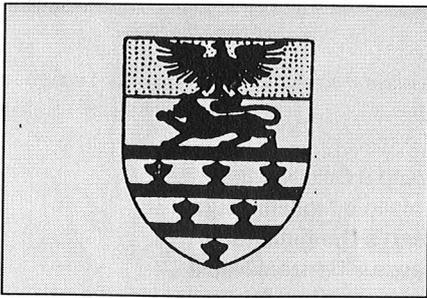
Ecco dunque la Maccio di un tempo configurarsi anzitutto, data la sua posizione collinare e la vicinanza a Como, quale luogo idoneo agli ozi estivi dei signori ch'erano la crema della società cittadina. Maccio come "luogo di delizie" era stata decantata, insieme con Civello ed altri paesi limitrofi, da Roberto Rusca nel "Libro Quarto" della sua opera intitolata "Il Rusco" (pubblicata a Piacenza nel 1629) là dove parla, appunto, di queste terre «poste in amenissime collinette ... dove con ogni cura si esercita l'agricoltura, e però [= perciò] si veggono le campagne ondeggiare di grani spessi, e netti, i prati ondeggiare di tenere erbe, ricamati di fiori di ogni sorte ...» e così via magnificando, enfaticamente, questi paraggi quali lembi di un superstito paradiso terrestre. (A Maccio egli era stato ospite, nel 1620, dell'abate Silvio Peregrino che allora aveva in commenda i beni vacanti nella frazione di San Vittore già intestati all'abbazia di San Giuliano in Como). D'altronde

anche negli atti della visita pastorale di mons. Ambrogio Torriani, vescovo di Como, qui compiuta il sabato 26 ottobre 1669, il territorio di Maccio è ricordato anche per la sua notevole produzione di vino, di grani, di castagne e di altri vari prodotti campestri. Ed allora ecco perché la presenza di questi signorotti di città nel nostro paese non coincideva soltanto con i mesi estivi da sempre i più idonei ad assecondare le smanie del villeggiare, ma si faceva pressante al tempo dei raccolti agricoli, della vendemmia, sempre per approvvigionarsi di quanto loro dovuto per contratto, per lo più in beni di natura, da parte dei massari che coltivavano i loro fondi agricoli. Ed immancabile la loro presenza o di loro sostituti nell'approssimarsi dell'11 novembre, giorno di San Martino, per riscuotere l'affitto a carico dei pigionanti. Essi, infatti, particolarmente nella seconda metà del Cinquecento, erano divenuti i principali proprietari terrieri anche a Maccio, con tanto di fondi e case rurali (i cosiddetti sedimi) a loro intestati. Avevano diviso bene di investire le loro cospicue fortune accumulate specialmente attraverso attività mercantili, continuate per diverse generazioni, in beni immobili specie quando la mercatura cominciò a entrare in crisi per l'esosità fiscale del governo spagnolo cui fummo soggetti, di diritto, dal 1535 fino al 1714.

A tal punto viene da chiedersi: com'erano visti e giudicati dai nostri antenati questi padroni con palazzi, uffici e fondaci in città e con ville, giardini e poderi anche a Maccio? Certamente non mancarono motivi di diffidenza, di risentimento nei loro confronti e, in qualche circostanza, anche qualche allarmata voce contro le loro pressioni padronali non senza risvolti contenziosi. Eppure nei confronti di questa "élite" cittadi-

ma per le moltiplicate intercessioni de molti Nobili che ce ne promettono l'emenda, et che supplicano per la moderatione di d. multa, s'accontentiamo perciò di obligarlo [il parroco] solamente, come con questo Decreto l'oblighiamo a fare la spesa per la fabrica della nuova sagrestia...

Un passo del decreto originale, redatto nell'italiano del tempo, relativo alla visita pastorale compiuta a Maccio del Vescovo di Como mons. Lazzaro Carafino in data 9 ottobre 1631. Eccone la trascrizione testuale: «...ma per le moltiplicate intercessioni de molti nobili che ce ne promettono l'emenda [della "multa" già comminata al parroco di Maccio del tempo - n.d.r.], et che supplicano per la moderatione di d. [=detta] multa, ci accontentiamo perciò di obligarlo [il parroco] solamente, come con questo Decreto l'oblighiamo a fare la spesa per la fabrica della nuova sagrestia...». Una "multa" di cui si fa menzione in questo articolo.



Lo stemma della famiglia Odescalchi di Como il cui rampollo Benedetto divenne pontefice col nome di Innocenzo XI

na di alto censo era pur diffuso tra la nostra gente un atteggiamento di spontaneo rispetto, scevro d'ogni ossequioso servilismo. Questi signori e signore che si spostavano su prestigiose carrozze, sfoggiavano abiti pomposi e davano ricevimenti di gala imponevano anche una certa riverenza grazie ai loro titoli di cultura versati com'erano ora in codici e pandette, ora in lettere e storiografia: livelli di un sapere del tutto inaccessibili ai nostri antenati asserviti alla fatica quotidiana per assicurarsi il pane quotidiano. Ma oltre alla riverenza essi non mancavano di accattivarsi sentimenti di simpatia tra la gente del posto anche per certi loro gesti di liberalità e di vicinanza umanitaria nei riguardi di persone bisognose in aderenza, si direbbe, ai saldi principi di quella fede cattolica che essi, in maggioranza, professavano e che ispirava loro, altresì, iniziative di carità e, in certe occorrenze, gesti di munificenza. Da non dimenticare che alcuni di essi furono eletti anche, nella seconda metà del Settecento, come "Deputati dell'Estimo" ossia, diremmo oggi, come membri della giunta comunale di Maccio, con il benessere di tutti.

Può sembrare quindi, per certi versi, avventato il giudizio espresso nei loro confronti da don Costante Rocca, nostro parroco dal 1907 al 1936, nel suo libro "Maccio e le sue frazioni" (Editore Emo Cavalleri - Como - 1933). Egli li descrive a tinte fosche, quasi si trattasse di una cricca di farabutti dello stampo di don Rodrigo locali. «Grossi signori - egli scrive - pingui proprietari ... che facevano sgobbare i contadini dalle stelle alle

stelle» e si comportavano talora anche da odiosi usurai. «Una mala genia - conclude - spazzata via dal destino secondo un giusto giudizio della Divina Provvidenza». E sì che da questi «grossi signori» uscirono anche illustri prelati, per non parlare degli Odescalchi un cui discendente divenne papa con il nome di Innocenzo XI.

Non solo, furono questi signori a versare in misura rilevante quanto necessario per totalizzare le 450 lire

imperiali richieste dal pittore Cesare Carpano che nel 1595 dipinse la pala d'altare tuttora custodita nell'abside della nostra chiesa. Furono ancora i "nobiles" (come si legge in testi latini coevi) a sborsare di tasca propria quella non piccola somma di denaro che doveva essere addebitata tutta a carico personale di don Cesare Rusca, parroco di Maccio dal 1610 al 1644. Così gli era stato imposto per decreto dal vescovo di Como mons. Lazzaro Carafino qui

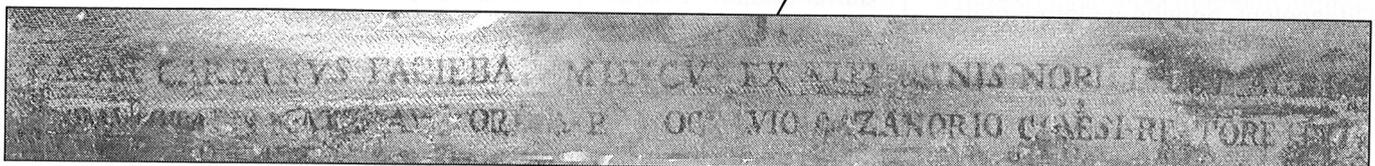
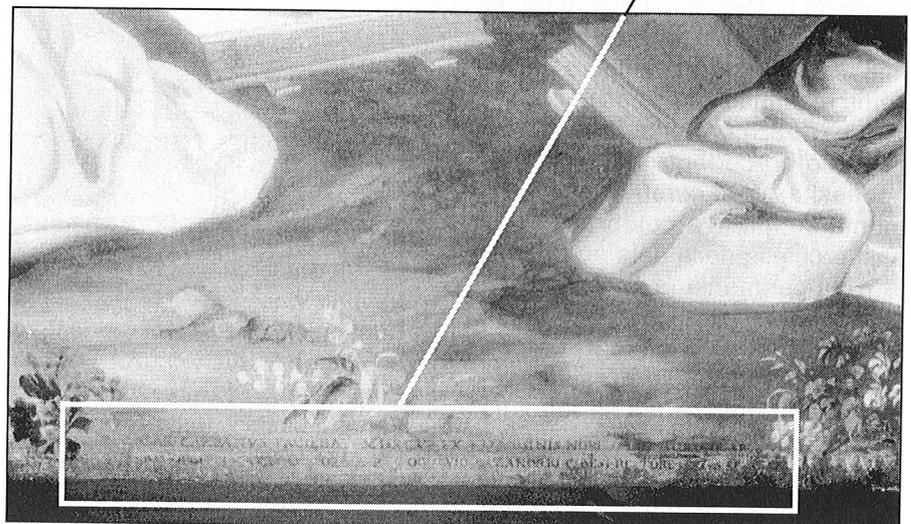
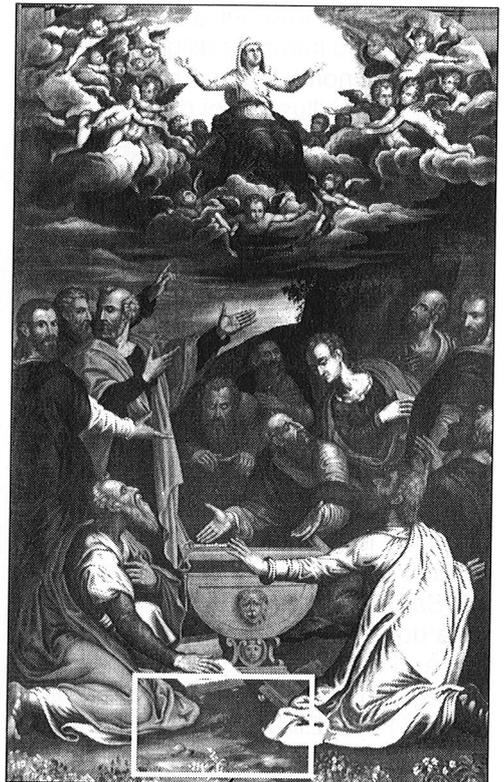
L'iscrizione alla base del quadro raffigurante l'Assunta (Chiesa di Maccio - abside)

TRASCRIZIONE:

"CAESAR CARPANUS FACIEBAT - MDXCV - EX AELEMOSINIS NOBILIIUM ET AGRICOLARUM COMMUNITATIS MATTIJ AUCTORE R. PBR OCTAVIO CAZANORIO COMENSI RECTORE"

TRADUZIONE:

"CESARE CARPANO FACEVA [nell'anno] MDXCV [1595] GRAZIE ALLE OFFERTE DEI NOBILI E DEI CONTADINI DELLA COMUNITA DI MACCIO PER INIZIATIVA DEL REV. PRESBITERO OTTAVIO CAZANORE COMENSE - RETTORE"



in visita pastorale in data 9 ottobre 1631, quale ammenda pecuniaria, da versare alla Curia vescovile di Como, per «la confusione e la sordidezza della suppellettile ecclesiastica trovata in questa chiesa ... et supina trascuraggine et per altre non leggieri colpe». (Ma va pure ricordato che questo nostro antico parroco pur si era tanto prodigato nell'assistere la gente di Maccio tragicamente colpita dalla peste che dall'8 agosto fino al 2 dicembre 1630 aveva anche qui decimato il 19 per cento della popolazione ed aveva annotato i decessi sul "Liber Mortuorum" giorno per giorno, con esemplare ed intrepida diligenza). Veniamo ai nomi. Il primo a comparire tra i nomi illustri, nei documenti di questo archivio, è quello della nobildonna Beatrice Odescalchi sposata con Camillo Mugiasca, altro discendente degli ottimati comensi con villa a Mosino. Beatrice, (zia di quel Benedetto che, come già ricordato, anni fa, su un numero di questo periodico diverrà papa nel 1676 con il nome di Innocenzo XI), in data 24 ottobre 1618, insieme con il parroco, sottoscrive la richiesta indirizzata al priore dei padri domenicani del convento di San Giovanni in Como, perché anche a Maccio sia istituita la confraternita del Santo Rosario. Ciò che avverrà la domenica 28 di quello stesso mese. Il suo nome figura anche in un registro dei battesimi in data 12 giugno 1631. Ella, come già riferito in un numero precedente di questo periodico, (v.n. 92 - ottobre 2000), è la nonna di Giovanni Luigi, nato da suo figlio Livio Mugiasca e da Caterina moglie di costui, e figura anche come madrina dello stesso neonato (già battezzato dall'ostetrica il 27 gennaio precedente per «caso di necessità») nel corso di una cerimonia suppletiva celebrata nella nostra chiesa nella data su riportata. Una cerimonia rimandata a più di quattro mesi dalla nascita perché, come si legge, si paventava che nel centro di Maccio persistesse, sia pure latente, qualche focolaio di quell'epidemia pestilenziale cui s'è già fatto riferimento e che aveva pure stroncato la vita di Paola Castelli, madre del citato Benedetto Odescalchi, benché isolatasi nella sua villa a Paré. Su altri nomi illustri tornerò nel mio prossimo articolo.

Luigi Majocchi

Vita della comunità

Battesimi *"In verità in verità ti dico, chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Speranza Cosimo Gabriele	di Saverio e Scibilia M. Domenica
Frangi Sofia Paola Karola	di Damiano e Molteni Laura
Trinca Colonel Clara	di Alberto e Del Fatti Paola
Sonzogni Chiara	di Lorenzo e Benzoni Nadia
Laganà Elisa	di Giuseppe e Gatti Barbara
Peiti Tommaso	di Fabrizio e Borsi Antonella
Parolo Luca	di Alessandro e Tosto Sonia
Lo Mascolo Aurora	di Claudio e Gorla Sonia
Gainotti Loris	di Roberto e Greco Loredana
Sala Luca	di Stefano e Anibaldi Caterina
Bianchi Marco	di Alberto e Millefanti Patrizia
Pomponio Giulia	di Augusto e Biella Cristina
Ajroldi Alessandro Maria	di Alessandro e Mari Maddalena
Carrozzo Irene	di Marioe Guerreschi Barbara
Sangiorgio Davide	di Sergio e Maestri Maria Grazia
Casiraghi Luca	di Roberto e Matteri Cinzia
Colombo Pietro	di Maurizio e Ferrario Paola
Miglio Giacomo	di Roberto e Rini Patrizia
Piatti Jacopo Alberto	di Andrea e Lo Savio Giovanna
Pizzolato Luca	di Silvani e Sanvittori Sonia
Simioni Samuele	di Fabrizio e Zaccaria Lavinia
Trapasso Arianna	di Francesco e Vaghi Lorena

Matrimoni *"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

Sampietro Emilio e Buzzi Mara
Marabese Gabriele e Piano Tina
Giavoni Christian e Merkaj Estela
Zanaroli Sandro e Taborella Sabrina
Smania Corrado e Fortunati Luisa
Melli Corrado e Trombetta Luciana
Botta Gabriele e Gnoato Maria Luisa
Belloni Fabrizio e Borgonovo Chiara
Ferrante Alessio e Clerici Elena
Milone Antonio e Beduschi Sara

Defunti *"L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, insieme ai tuoi santi, in eterno, Signore, perché tu sei buono" (dalla Liturgia dei defunti)*

Marzorati Aurelio	di anni 81	via Don Milani, 3
Gerosa Emilio	di anni 82	via Rimembranze, 28
Frangi Giuseppina v. Fanti	di anni 79	via Rimembranze, 24
Rovaris Vincenzo	di anni 68	via Matteotti, 20
Contangelo M. Rosaria Cipriani	di anni 55	via Rimembranze, 37
Sampietro Mario	di anni 93	via Grigna, 4
Brasini Carlo	di anni 52	via Monte Grappa, 19
Pedretti Lucia v. Della Torre	di anni 100	via Grigna, 3
Fasola Chiara	di anni 83	via Don Guanella, 4
Arrighi Felice	di anni 81	Como
Panzeri Alessandro	di anni 88	via San Francesco, 12
Carrer Gianni	di anni 58	via Indipendenza, 14
Ghilotti Giuseppe	di anni 74	via Negrini, 20
Bani Parisina v. Bavera	di anni 92	via Frangi, 7
Vimercati Giordano	di anni 84	via Frangi, 20
Romani Elio	di anni 52	via Po, 21